

Paolo Garbini

Lo storiografo e il retore. Nota su Goffredo Malaterra e Alberico di Montecassino

Abstract

Geoffrey Malaterra utilized the metaphor of Martha and Marie, the personages of the Gospel, in the *salutatio* of his dedicatory epistle to bishop Angerius; this epistle was put at the beginning of his work *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, which was written before the end of the XI century. The biblical example was probably chosen following the precepts of Albericus of Montecassino's *Breviarium*; this was the handbook of rhetoric which gave rise to the *ars dictaminis*. The knowledge of the *Breviarium* on Geoffrey's part is the first document of the *Fortleben* of Albericus' text, whose success was until now witnessed only from the first half of the XII century.

Da circa quindici anni filologia e critica *ambulant pene passu pari* verso una migliore comprensione letteraria del *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius* di Goffredo Malaterra, capolavoro prosimetrico della storiografia normanna, ultimato entro la fine del sec. XI, altrimenti fatto oggetto per lo più dell'interesse degli storici¹.

Uno dei problemi più spinosi affrontati è quello riguardante l'epistola di dedica dell'opera, sia a livello strutturale che testuale. Il primo editore critico, Ernesto Pontieri, aveva infatti pubblicato un testo unitario dedicato al vescovo di Catania Angerio², ma in realtà, come ha chiarito Edoardo D'Angelo, si tratta di due epistole distinte, una al vescovo catanese, l'altra all'intero clero della Sicilia³. Sul testo di questa doppia epistola, in seguito al saggio del D'Angelo, è intervenuto con pertinenti rilievi Olivier Desbordes⁴. Successivamente alle osservazioni di Desbordes, D'Angelo ha riprodotto recentemente, intervenendo su punteggiatura e paragrafazione, il testo delle due epistole secondo l'edizione che Marie-Agnès Lucas-Avenel ha in corso di pubblicazione⁵.

Il passo che qui interessa esaminare per rintracciarvi una probabile fonte è costituito dalla *salutatio* della prima epistola. Poiché tutte le traduzioni

correnti derivano dal testo di Pontieri e perciò stesso hanno inevitabilmente frainteso il passo, e poiché una corretta interpretazione consente un più sicuro aggancio con la fonte, ritengo utile esporre, molto semplificando, la vicenda testuale.

Questo è il testo di Pontieri⁶:

Reverendissimo memoriae nostrae Angerio, Cathanensium episcopo, frater Gaufridus, ab antecessoribus Malaterra agnomen trahens, infelici cursu mundano cum Martha habito, ad felicitatem quietis Mariae cum Lazaro fratr[e] resuscita[v]i.

Al riguardo Desbordes rileva che *infelici* è una congettura dell'*editor princeps*, lo storico spagnolo Girolamo Zurita (Saragozza 1578), passata nelle antiche edizioni, mentre i codici recano la lezione *felici*, e che *resuscitavi* è congettura di Pontieri, mentre i codici hanno la lezione *resuscitari*. In entrambi i casi Desbordes ritiene a ragion veduta che si debba mantenere la lezione tradata dai codici. Infatti, per quanto riguarda il ripristino dell'infinito *resuscitari*, Desbordes annota che la conseguente forma sintattica di una infinitiva subordinata -ma all'apparenza indipendente- senza soggetto espresso era conforme alla pratica coeva della *salutatio*. Un caso di simile sospensione sintattica Desbordes rintraccia anche nella *salutatio* della seconda epistola proemiale⁷:

Omnibus, quibus per universam Siciliam episcopale vel clericale nomen assignatur, frater Gaufridus Malaterra cum assignatione nominis et significatum.

In questo caso l'accusativo, come nell'altro caso l'infinito, richiede una integrazione da parte del lettore. Secondo la terminologia adottata da Carol Dana Lanham, il primo infatti è un caso di *infinitive phrase*, il secondo di *accusative phrase*: con tali costruzioni sospese, ma integrabili con un verbo come *optat* o *exoptat*, nella *salutatio* il mittente augura pertanto al destinatario che gli succeda ciò che viene espresso dall'infinito o dall'accusativo⁸.

Le osservazioni di Desbordes sono pienamente accettabili (così come il recupero della lezione *felici* che, come si vedrà tra poco, ben si intende reintroducendo l'infinito *resuscitari*) e infatti entrambi i recuperi sono opportunamente presenti nel testo fornito da D'Angelo⁹. Benché prodotto da minimi restauri editoriali, il nuovo assetto della prima *salutatio*, che qui interessa, ha una ricaduta di notevole portata sul significato del testo. A proposito di ciò Desbordes¹⁰ riporta le traduzioni di Massimo Oldoni: «Ho percorso con Marta l'infelice strada del mondo: sono resuscitato con Lazzaro alla felicità della quiete di Maria»¹¹; di Vito Lo Curto: «Io frate Goffredo della famiglia denominata Malaterra, dopo avere dedicato una

parte dell'esistenza alle sterili cure mondane sono rinato a nuova vita assaporando la gioia del raccoglimento spirituale»¹²; di Kenneth B. Wolf: «I, brother Geoffrey, inheriting the cognomen Malaterra from my ancestors, have been reawokened from an unhappy course in the worldly condition of Martha to the felicity of the peace of Mary along with her brother Lazarus»¹³; Desbordes non ha potuto procurarsi e quindi citare la traduzione di Elio Spinnato, che suona così: «Io, frate Goffredo, il cui cognome Malaterra deriva dai miei predecessori, dopo aver vissuto un periodo di infelice mondanità con Marta, risuscitai alla felicità della quieta Maria insieme al fratello Lazzaro»¹⁴; si può qui aggiungere per completezza la traduzione di Graham A. Loud: « I, brother Geoffrey, who derives his name Malaterra from his predecessors, after an unhappy life in the world in the company of Martha, am restored like her brother Lazarus to life and happiness in the peace of Mary»¹⁵.

Con il nuovo testo, come è evidente, non ha più luogo d'essere l'interessante riferimento autobiografico a una vita trascorsa da Goffredo dapprima infelicemente nelle occupazioni mondane e poi felicemente nella quiete della contemplazione. Desbordes infatti nota in primo luogo che essa, come si è visto, si regge su congetture e inoltre ritiene che, così come è stato inteso da editori e traduttori, tale passaggio autobiografico sarebbe fuori luogo nella *salutatio*, dove in genere lo scrivente professa, tipicamente, la propria umiltà e ciò a maggior ragione qualora il destinatario, come in questo caso, sia di rango superiore¹⁶. In ogni modo, la restituzione della formularità del testo non lascia spazio a dubbi: tutto il periodo (eccetto ovviamente la frase *frater...trahens*, relativa a Goffredo) è una sorta di predicato del destinatario¹⁷. Secondo Desbordes, insomma, «loin de faire un retour sur soi-même, il formule, en usant de métaphores qui lui sont familières, le souhait qu'après une existence bien remplie, partagée entre l'action et la contemplation, l'évêque de Catane gagne son salut»¹⁸.

La prima parte della conclusione di Desbordes è del tutto condivisibile (Goffredo non si riferisce a sé stesso e ricorre a metafore a lui note), mentre qualche riserva avrei invece sull'interpretazione del passo, perché se oggetto dell'augurio è l'infinito *resuscitari* con tutto quel che esso regge (*ad felicitatem quietis Mariae cum Lazaro fratre resuscitari*) il senso del periodo è che Goffredo augura ad Angerio -il quale ha già felicemente vissuto immerso nella vita attiva- di rinascere a una nuova vita, anch'essa felice, dedicandosi alla contemplazione¹⁹. Una conferma di questa interpretazione verrà tra pochissimo.

Rimane finalmente da stabilire la questione delle «métaphores qui lui sont familières» e cioè, per l'appunto, della metafora evangelica di Marta e Maria, ovvero la questione della sua provenienza. Desbordes indica come fonte, naturalmente, *Lc* 10, 38-42, e rinvia ai saggi di Oldoni²⁰ e D'Angelo²¹

per quanto riguarda l'apprezzamento di questo *exemplum* da parte di Goffredo, che vi ricorre in più luoghi della sua cronaca. Una precisazione è tuttavia possibile perché, come si è visto, la coppia costituita da Marta e Maria è inserita all'interno di una *salutatio*, e precisamente questo impiego formulare consente di ritenere che Goffredo possa avere tratto ispirazione dal *Breviarium* di Alberico di Montecassino, cioè da quel *corpus* di testi che inaugura, verso il 1084-1085 e unitamente con altri minori scritti albericiani, la tradizione dell'*ars dictaminis*²². Nel *Breviarium* Alberico utilizza infatti i nomi e il corredo simbolico di Marta e Maria due volte. Una prima volta in X 57, proprio nel capitolo dedicato ai *prologi epistolarum*, e cioè quella parte dell'epistola che in seguito le *artes dictaminis* definiranno *salutatio*²³:

[57] vel "Marthe Marieque conubia", sive "Lie Rachelisque coniugia" aut "post Lie basia Rachelis suavia".

Una seconda volta Alberico cita le due donne in XVII 1, ancora in una *salutatio*²⁴:

.Gu. et Ge. reverendis fratribus Al. Martham et Mariam.

A proposito del primo passo, Filippo Bognini mostra l'identità di significato con un passo di una precedente *salutatio*, in *Breviarium*, X 18²⁵: «post Π Θ» dove Π sta per *practice* e Θ sta per *theoretice*. Sia in questo luogo che in quello dove si menzionano Marta e Maria, Bognini rileva che lo scrivente «augura dunque, dopo la vita attiva, la beatitudine della vita contemplativa»²⁶: esattamente come farà Goffredo rivolgendosi al vescovo Angerio.

Quanto alle fonti di Alberico relative a Marta e Maria, Bognini segnala, oltre al passo di *Lc* 10, 38-42, soltanto Beda, *In Luc.* III 10; in nota lo studioso registra poi la presenza di questo *exemplum* nel prosieguito delle *artes dictandi*²⁷: all'altezza della composizione della cronaca, il *Breviarium* di Alberico è dunque l'unico testo epistolografico in cui Goffredo possa aver letto l'invito a utilizzare la metafora di Marta e Maria nella *salutatio*. A garantire che di lettura diretta si sia trattato, può chiamarsi in causa l'assenza di testimonianze sulla diffusione del trattato di Alberico entro il sec. XI²⁸.

In aggiunta a quanto appena esposto, qualche altro indizio induce a collegare il testo di Goffredo a quello di Alberico. A proposito del raro verbo *perstudeo*, utilizzato da Alberico in *Breviarium* II 19, Bognini avverte infatti che ne ha trovato occorrenze solo nella *Cronica monasterii Casinensis* (III 73 e IV 2) e appunto nella cronaca di Goffredo II 45, specificando inoltre che «in tutti i casi il verbo regge l'infinito, coerentemente con la lezione albericiana»²⁹. Bognini osserva altresì che l'avverbio «decisamente raro» *acceleranter*³⁰, presente in *Breviarium* IV 21, si trova in due passi della cro-

naca di Goffredo, II 45 e IV 22³¹.

Pare in definitiva molto probabile che Goffredo abbia letto con guadagno il *Breviarium* di Alberico e una indagine sistematica condotta sul testo della cronaca potrebbe portare altri frutti. Intanto una questione, proposta qui solo come avvio di dibattito, potrebbe riguardare un aspetto di Goffredo oggi ben studiato, e cioè quello del suo sallustianesimo³². Nella seconda epistola proemiale Goffredo si pone come modello Sallustio, che definisce *ille inter historiographos laudabilis rhetor*³³, con interessante intreccio tra storiografia e retorica, e del quale subito dopo cita l'*incipit* del *De Catilinae coniuratione*. Ora, proprio «Sallustio è autore caro ad Alberico³⁴», il quale lo cita tre volte nel *Breviarium* e se non erro è l'unico storico romano citato (fatta eccezione per lo 'storico' Lucano): VI 46 (con menzione del nome e larga porzione di testo del *De con. Cat.*)³⁵, X 21 (una espressione del *De con. Cat.*)³⁶ e XXI 3 (con menzione del nome e citazione della prima frase del *De con. Cat.*)³⁷. Citazioni più ampie, e derivate pure dal *Bellum Iugurthinum*, Alberico propone anche nei *Dictaminum radii* (o *Flores rhetorici*), databili alla prima metà degli anni '80³⁸. Di questo testo tuttavia recentemente Florian Hartmann, con ragionevoli dubbi, ha messo in discussione la paternità³⁹ e perciò mi astengo dall'approfondire, essendo comunque sufficiente quanto rilevato a proposito del *Breviarium*. Evidentemente Goffredo non aveva bisogno di Alberico per leggere Sallustio, vista anche la accertata conoscenza dello storico romano da parte di altri storiografi normanni, ma d'altronde non aveva bisogno di Alberico nemmeno per conoscere Marta e Maria: forse, anche nel caso di Sallustio, Goffredo potrebbe aver tratto da Alberico un moderno e autorevole sostegno per conferire particolare risalto a materiale a lui già noto.

Che Goffredo abbia potuto leggere il *Breviarium* di Alberico è ipotesi del resto comodamente sostenibile non solo per la cronologia relativa (come si è detto, Goffredo ha ultimato la sua cronaca sul finire dell'XI secolo) ma anche per motivi storico-culturali, considerando gli stretti rapporti tra i Normanni e Montecassino nella seconda metà dell'XI secolo⁴⁰. Sulle circostanze di questa lettura rimangono certo ancora aperte questioni a cui si vorrebbe trovare risposta: dove e quando Goffredo ha potuto leggere il *Breviarium* di Alberico? A Montecassino o a Catania⁴¹? E se fosse a Catania, potrebbe essere stato Angerio, quale tramite fra Montecassino e i benedettini catanesi, a promuovere la copia di quel testo albericiano che all'epoca era portatore di grande novità? E se sì, con quale intento? In mancanza di soluzioni provo a dare più volume a queste domande incrociandole con altre domande, quelle che, alla fine del suo lavoro, si pone Bognini circa i destinatari del *Breviarium* di Alberico, che egli indentifica con persone le quali, con «buona verosimiglianza», dovevano appartenere «a un apparato cancelleresco. Se quest'ipotesi fosse corretta, dove potrebbero cercarsi i destinatari dell'ope-

razione intrapresa da Alberico? In area beneventana, presso l'apparato burocratico dello stato longobardo, o presso i Normanni, ai quali il monastero cassinese si era avvicinato sotto Desiderio? Oppure a Roma...?»⁴². Un castello interrogatorio di destini incrociati.

Quel che è certo è che la lettura del manuale di Alberico da parte di Goffredo assume un duplice, incisivo rilievo per la letteratura prodotta nell'Italia meridionale nella seconda metà dell'XI secolo, poiché da un lato attesta l'aggiornatissima formazione culturale di un *clericus* normanno che mira a qualificarsi *historiographus* e *rhetor* (peraltro centrando in pieno entrambi gli obiettivi), dall'altro certifica un precoce caso del *Fortleben* del *Breviarium* del retore Alberico, finora registrato a partire dalla prima metà del sec. XII⁴³.

Pochi anni dopo la comparsa dell'*ars dictaminis*, si verifica così, nell'Italia di cultura benedettina-normanna, un primo contatto tra la storiografia e la nuova arte retorica, solo un'avvisaglia di quel connubio fecondo che nel sec. XII produrrà le magistrali esperienze del *De expugnatione Lyxbonensi* del prete Raol e del *Liber de obsidione Ancone* di Boncompagno da Signa e nel secolo successivo quella della *Cronica* di Rolandino da Padova⁴⁴.

Abbreviazioni bibliografiche

Bauduin - Lucas-Avenel 2014: Bauduin, P. - Lucas-Avenel, M.-A. (a c. di), *L'historiographie médiévale normande et ses sources antiques (X^e-XII^e siècle)*, Actes du colloque de Cerisy-la-Salle et du Scriptorial d'Avranches (8-11 octobre 2009), Caen, Presses universitaires de Caen.

Bisanti 2007: Bisanti, A., *L'immagine dei Normanni di Sicilia nella letteratura latina del XII secolo*, relazione in corso di stampa in «Schede Medievali».

Bognini 2008: Alberico di Montecassino, *Breviarium de dictamine*, ed. critica a c. di F. Bognini, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo.

Capitani 1977: Capitani, O., *Specific Motivations and Continuing Themes in the Norman Chronicles of Southern Italy: Eleventh and Twelfth Centuries*, in *The Normans in Sicily and Southern Italy. Lincei Lectures 1974*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1-46.

Cowdrey 1985: Cowdrey, H.E.J., *L'abate Desiderio e lo splendore di Montecassino. Riforma della Chiesa e politica nell'XI secolo*, pref. di F. Avagliano, Milano, Jaca Book.

Cremafoli 2003: Cremafoli, G., *Bibbia e «ars dictaminis»*, in Calboli Montefusco, L. (a c. di), *Papers on Rhetoric. V. Atti del Convegno Internazionale «Dictamen», «Poetria» and «Cicero»: Coherence and Diversification*, Bologna, 10-11 maggio 2002, Roma, Herder, pp. 95-113.

D'Angelo 1996: D'Angelo, E., *Subordinazione causale e subordinazione completivo/dichiarativa negli storiografi meridionali d'età normanna*, in Germano, G. (a c. di), *Classicità, Medioevo e Umanesimo. Studi in onore di Salvatore Monti*, Napoli, Università degli studi di Napoli «Federico II», pp. 325-346 (rist. in D'Angelo 2003, pp. 100-118).

D'Angelo 2000: D'Angelo, E., *Ritmica ed ecdotica nel testo di Goffredo Malaterra*, in Stella, F. (a c. di), *Poesia dell'alto medioevo europeo: manoscritti, lingua e musica dei ritmi latini. Poetry of Early Medieval Europe: Manuscripts, Language and Music of the Latin Rhythmical Texts. Atti delle euroconferenze per il Corpus dei ritmi latini (IV-I X sec.). Arezzo, 6-7 novembre 1998 e Ravello, 9-12 settembre 1999*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo (Millennio medievale 22. Atti di convegni 5), pp. 383-394 (rist. in D'Angelo 2003, pp. 216-226).

D'Angelo 2003: D'Angelo, E., *Storiografi e cronologi latini del Mezzogiorno normanno-svevo*, Napoli, Liguori Editore.

D'Angelo 2003^{bis}: D'Angelo, E., *Il latino dei Normanni. Temi e linguaggi storiografici*, Napoli, L'Orientale Editrice.

D'Angelo 2010: D'Angelo, E., «*Philologia ancilla historiae*». *I prologhi storiografici normanno-svevi e il contributo dell'ecdotica e della filologia*, in «*Filologia mediolatina*», XVII, pp. 105-135.

D'Angelo 2014: D'Angelo, E., *Modèles classiques de l'hexamètre historiographique normand*, in Bauduin - Lucas-Avenel 2014, pp. 307-325.

Delle Donne 2003: Nicola da Rocca, *Epistolae*, ed. critica a c. di F. Delle Donne, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo.

Desbordes 2002: Desbordes, O., *Notes de critique textuelle sur le livre premier de Geoffroi Malaterra*, in Neveux F. - Bougy C. (a c. di), *Mélanges Pierre Bouet*, Caen, Annales de Normandie, (Cahiers des Annales de Normandie, 32), pp. 39-47.

Desbordes 2005: Desbordes, O., *Nouvelles notes critique sur les deux premiers livres de la chronique de Geoffroi Malaterra*, in «*Kentron*», 21, pp. 111-159.

Desbordes 2006: Desbordes, O., *Emendatiunculae Malaterranae*, in «*Kentron*», 22, pp. 199-208.

Desbordes 2007: Desbordes, O., *Emendatiunculae Malaterranae II*, in «*Kentron*», 23, pp. 57-77.

Desbordes 2009: Desbordes, O., *Quelques nouvelles corrections au texte de la chronique de Malaterra*, in Bouet, P. - Bougy, C. - Garnier, B. - Maneuvrier, Ch. (a c. di), *De part et d'autre de la Normandie médiévale. Recueil d'études en hommage à François Neveux*, (Cahiers des Annales de Normandie, 32), pp. 71-82.

Desbordes 2010: Desbordes, O., *Emendatiunculae Malaterranae III*, in «*Kentron*», 26, pp. 193-210.

Desbordes 2014: Desbordes, O., *Emendatiunculae Malaterranae IV*, in «*Kentron*», 30, pp. 147-158.

Fasoli - Bocchi 1973-2003: Fasoli, G. - Bocchi, F., *La città medievale italiana*, in «Reti Medievali», http://rm.univr.it/didattica/strumenti/fasoli_bocchi/testimonianze/test19.htm.

Foucher 2014: Foucher, A., *Rimes et récurrences dans les septénaires rythmiques de Geoffrey Malaterra*, in Bauduin, Lucas-Avenel 2014, pp. 327-346.

Gams 1873: Gams, P.B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae, G.J. Manz.

Garbini 2012: Garbini, P., «*Ars dictaminis*» e storiografia, in *Le «dictamen» dans tous ses états. Perspectives de recherches sur la théorie et la pratique de l'ars dictaminis (XI^e-XV^e siècles). Colloque international, Paris, 5 et 6 juillet 2012*, Turnhout, Brepols, in corso di stampa.

Hartmann 2003: Hartmann, F., *Das «Enchiridion de prosis et rithmis» Alberichs von Montecassino und die «Flores rhetorici»*, in «*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*», 89, pp. 1-30.

Lanham 1975: Lanham, C.D., «*Salutatio*». *Formulas in Latin Letters to 1200: Syntax, Style, and Theory*, München, Ardeo-Gesellschaft.

Lo Curto 2002: Goffredo Malaterra, *Ruggero I e Roberto il Guiscardo*, Intr., trad. e note di V. Lo Curto, Cassino, Francesco Ciolfi editore.

Loud 2005: *The Deeds of Count Roger of Calabria and Sicily and of Duke Robert his Brothers*, by Geoffrey Malaterra, unpubl. transl. by G.A. Loud, in http://www.medievalsicily.com/Docs/03_Norman_Conquest/Malaterra%20all%20text%20revised.pdf.

Lucas-Avenel 2008: Lucas-Avenel, M.-A., *La nouvelle édition de la chronique de Geoffroi Malaterra*, in «*ArNoS. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII del Centro Europeo di Studi Normanni*», 1, pp. 31-49.

Lucas-Avenel 2012: Lucas-Avenel, M.-A., *Le récit de Geoffroi Malaterra ou la légitimation de Roger, Grand Comte de Sicile*, in D. Bates (a c. di), *Anglo-Norman Studies. XXXIV Proceedings of the Battle Conference*, Woodbridge-Rochester NY, Boydell & Brewer, pp. 169-192.

Lucas-Avenel 2012^{bis}: Lucas-Avenel, M.-A., *La poésie au service du panégyrique dans la chronique de Geoffroi Malaterra*, in Catellani-Dufrêne, N. - Perrin,

M. J.-L. (a c. di), *La lyre et la pourpre. Poésie latine et politique de l'Antiquité tardive à la Renaissance*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, pp. 99-115.

Lucas-Avenel 2012^{ter}: Lucas-Avenel, M.-A., *Édition critique sur double support du «De rebus gestis Rogerii comitis» de Geoffroi Malaterra*, Journée d'étude Ménestrel et le CRAHAM, *Autour des études médiévales en ligne*, Université de Caen le 28 septembre 2012, http://www.menestrel.fr/IMG/pdf/Malaterra_Menestrel.pdf.

Lucas-Avenel 2014: Lucas-Avenel, M.-A., *Les sallustianismes de Geoffroi Malaterra*, in Bauduin - Lucas-Avenel 2014, pp. 277-306.

Oldoni 1977: Oldoni, M., *Mentalità ed evoluzione della storiografia normanna fra l'XI e il XII secolo*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello stato normanno, Atti delle seconde giornate normanno-sveve (Bari, 19-21 maggio 1975)*, Bari, Edizioni Dedalo, pp. 143-178.

Pabst 1994: Pabst, B., *Prosimetrum. Tradition und Wandel einer Literaturform zwischen Spätantike und Spätmittelalter*, Köln, Böhlau.

Pontieri 1927-1928: «*De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*», auctore Gaufredo Malaterra, monacho Benedictino, ed. critica a c. di E. Pontieri, in *Rerum Italicarum Scriptores*, 2a ed., V, 1, Bologna, N. Zanichelli.

Resta 1964: Resta, G., *Per il testo di Malaterra e di altre cronache meridionali*, Reggio Calabria, Tipografia De Franco.

Sivo 2014: Sivo, V., *Éléments classiques et chrétiens dans l'historiographie normande: le portrait du Grand Comte Roger par Geoffroi Malaterra*, in Bauduin - Lucas-Avenel 2014, pp. 239-274.

Spinnato 2000: Goffredo Malaterra, *Imprese del conte Ruggero e del fratello Roberto il Guiscardo*, Intr. V. D'Alessandro, Trad. e note di E. Spinnato, Palermo, Flaccovio Editore.

Wolf 2005: Wolf, K.B., *The Deeds of Count Roger of Calabria and Sicily and of his Brothers Duke Robert Guiscard*, Ann Arbor, The University of Michigan Press.

¹ Per la filologia, dopo l'edizione Pontieri 1927-1928 e la messa a punto di Resta 1964, i contributi si infittiscono a partire dal 2000: D'Angelo 2000, Desbordes 2002, D'Angelo 2003, Desbordes 2005, Desbordes 2006, Desbordes 2007, Desbordes 2009, D'Angelo 2010, Desbordes 2010, Lucas-Avenel 2008, Lucas-Avenel 2012^{ter}, Desbordes 2014; per la critica, dopo le letture di Oldoni 1977 e Capitani 1977, gli studi conoscono una decisa ripresa alla metà degli anni Novanta: Pabst 1994, D'Angelo 1996, D'Angelo 2000, D'Angelo 2003, D'Angelo 2003^{bis}, Bisanti 2007, Lucas-Avenel 2012, Lucas-Avenel 2012^{bis}, D'Angelo 2014, Lucas-Avenel 2014, Foucher 2014, Sivo 2014. Ringrazio vivamente Fulvio Delle Donne per un colloquio molto redditizio e per la segnalazione del testo di Nicola da Rocca, qui a n. 27, e Olivier Desbordes per la cortesia con cui mi ha procurato suoi recenti lavori di non facile reperibilità.

² Pontieri 1927-1928, pp. 3-4.

³ D'Angelo 2003, pp. 134-142.

⁴ Desbordes 2006; altre annotazioni ora in Desbordes 2014.

⁵ D'Angelo 2010, pp. 126-128.

⁶ Pontieri 1927-1928, p. 3, riporto i rilievi da Desbordes 2006, pp. 199-204.

⁷ Pontieri 1927-1928, p. 4.

⁸ Bognini 2008, p. 126, n. 19, che rinvia a Lanham 1975, pp. 9-11; su queste tipologie sintattiche, relativamente ad Alberico, si veda Bognini 2008, pp. 123-124, n. 6, e 126, n. 19.

⁹ D'Angelo 2010, pp. 126-127.

¹⁰ Desbordes 2006, p. 201, n. 12.

¹¹ Oldoni 1977, p. 167.

¹² Lo Curto 2002, p. 21.

¹³ Wolf 2005, p. 41.

¹⁴ Spinnato 2000, p. 17.

¹⁵ Loud 2005, p. 2.

¹⁶ Ma su un ipotetico spiraglio lasciato aperto da Alberico sugli aggettivi relativi ai mittenti si veda Bognini 2008, p. 123.

¹⁷ Come rimarca Desbordes, in IV 7 Goffredo si esprime in termini assai simili riferendosi proprio ad Angerio: «Porro ille ecclesiam minus cultam, utpote a faucibus incredulae gentis erutam suscipiens, Marthae [iuris *add.* Pontieri] studiis primo studiosius inhaerens, brevi ecclesiam omnibus necessariis provehens, ad Mariae vices cum Martha exequendas transiit»: Desbordes 2006, p. 202, n. 16.

¹⁸ Ivi, p. 202.

¹⁹ Al momento non è dato sapere se Goffredo qui abbia fatto della metafora di Marta e Maria un uso genericamente formulare o se invece con essa

volesse alludere a un qualche dato biografico: D'Angelo 2010, p. 113, si chiede ad esempio se essa possa sottolineare una polemica tra i benedettini e il clero secolare. L'epitafio di Angerio (benedettino bretone, dapprima monaco nel monastero calabrese di Sant'Eufemia e poi vescovo di Catania - e contemporaneamente abate del monastero catanese di Sant'Agata- dal 1091 al 1124: Gams 1873, p. 944; cfr. anche Sivo 2014, p. 242, n. 16) mette in risalto l'operosità del vescovo, sia sul territorio che in campo culturale: si legga in Fasoli - Bocchi 1973-2003.

²⁰ Oldoni 1977, p. 167.

²¹ D'Angelo 2003, pp. 137-138.

²² Ed. Bognini 2008; sul ruolo di Alberico quale iniziatore dell'*ars dictaminis*: ivi, p. XXXIII-XXXV e Turcan 2007-2008.

²³ Bognini 2008, p. 122 su *prologus/salutatio*; ed. del testo a p. 45.

²⁴ Ivi, p. 77.

²⁵ Ivi, p. 42.

²⁶ Ivi, p. 126, n. 9. Alle pp. 123-124, n. 6, Bognini avverte «che tutte le *salutationes* contenute in questo capitolo (eccezion fatta per tre formule presenti nella parte finale...) sono del tipo “accusative phrases” ed esprimono un augurio o una promessa al destinatario da parte del mittente: cfr. Lanham, *Salutatio* cit. pp. 9-10; a questi accusativi va sottinteso “optat” o “exoptat”»; sempre Bognini a p. 126, n. 19, constata che alcune *salutationes* contenute nel capitolo X (20, 58, 60, 61) sono del tipo “infinite phrases”.

²⁷ Ivi, p. 45 e anche p. XLII (dove rinvia a Cremascoli 2003, pp. 108-109 che a sua volta ha rilevato la presenza dell'*exemplum* nelle *Rationes dictandi* di Ugo di Bologna); al breve elenco si può aggiungere un biglietto di Nicola da Rocca: Delle Donne 2003, p. 149.

²⁸ Sulla diffusione del *Breviarium* si veda Bognini 2008, pp. XXX-XXXIII.

²⁹ Ivi, p. 96, n. 16.

³⁰ Ivi, p. 100, n. 10: oltre alla duplice occorrenza in Goffredo, Bognini ne trova infatti menzione solo nel Du Cange, I, p. 42, dove al lemma non sono però annesse fonti e ciò ne conferma la rarità.

³¹ Ivi; al riguardo c'è tuttavia da considerare che Bognini rinvia al testo di PL 149, coll. 1152A e 1200B (non 1260B), mentre Pontieri 1927-1928, pp. 53 e 100, reca rispettivamente *accelerando* e *accelerans* e solo nel primo caso, II 45, Pontieri in apparato attribuisce la variante *acceleranter* a P (*editio princeps*, Saragozza 1578, allestita da Girolamo Zurita sulla base di un codice che all'epoca di Pontieri si riteneva perduto): PL riproduce infatti il testo di Muratori (*RIS*¹, V, 1724) che a sua volta dipende di fatto dall'*editio princeps* (sulle edizioni del testo di Goffredo: Pontieri 1927-1928, pp. XLVII-LI; Desbordes 2005, pp. 113-115; Lucas-Avenel 2008, p. 31). Nel fondamentale lavoro di Resta 1964, che per primo collazionò -anche se non integralmente- il ritrovato codice utilizzato da Zurita, non si trovano riferimenti

alle due occorrenze di *acceleranter*, né li ho trovati nei recenti e accuratissimi -ma necessariamente selettivi- scavi filologici di Desbordes (2002, 2005, 2006, 2007, 2009, 2010, 2014) né nel lavoro preparatorio di Lucas-Avenel 2008: non essendo in grado di controllare la tradizione manoscritta mi limito a segnalare il caso, tanto più perché la lezione *acceleranter*, a motivo della sua rarità, ha l'aspetto di *lectio difficilior*.

³² Lucas-Avenel 2014 (sulla conoscenza di Sallustio da parte degli scrittori normanni e cfr. anche Bauduin - Lucas-Avenel 2014, *s.v.*).

³³ D'Angelo 2010, p. 127.

³⁴ Bognini 2008, p. LIV, n. 33.

³⁵ Ivi, p. 27.

³⁶ Ivi, p. 42.

³⁷ Ivi, p. 84.

³⁸ Ivi, p. LIV, n. 33.

³⁹ Hartmann 2003.

⁴⁰ Basti un rinvio al classico studio di Cowdrey 1985, pp. 147-214; cfr. anche Bognini 2008, p. LXXIX, n. 85.

⁴¹ Come è noto, di sé Goffredo dice solo, nell'epistola al vescovo di Catania, di giungere da una regione transalpina e di essere divenuto prima *Apulus* poi *Siculus*; non si può escludere tuttavia che egli sia stato a Roma, dove indizi sembrano ricondurre l'origine del *Breviarium* (vd. nota seguente).

⁴² Bognini 2008, p. LXXIX.

⁴³ Ivi, pp. XXIX-XXXV.

⁴⁴ Garbini 2012.